



Ah, ricordo un tramonto a Torino sul Lungo Po... l'aria era di una trasparenza meravigliosa; tutte le cose in ombra parevano smaltate in quella limpidezza

Luigi Pirandello

Il cinema Grazie alla macchina della Film Commission, la prima costituita in Italia, non solo la città ma tutta la regione è teatro di pellicole. E il ritorno economico convince i privati a investire

Storie d'amore e di **sinergia**

Classifica italiana

Il Piemonte è al terzo posto per il cinema e audiovisivo come imprese e occupati

La collaborazione

Muoversi in un sistema che comprende anche il Museo del cinema e il Torino Film Festival

di **Stefania Ulivi**

Tra lungometraggi, fiction tv, corti, documentari, spot, videoclip, 125 produzioni. Oltre 500 tra professionisti e maestranze tecniche, un ritorno economico diretto e indiretto di oltre 15 milioni di euro. Si può raccontare a suon di numeri — questi sono relativi al 2016 — la realtà della Film Commission Torino Piemonte Torino. Oppure prenderla larga e ricostruire, nell'arco di almeno quindici anni, l'impatto culturale, oltre che economico, che la FCTP, sorta nel 2000, oggi presieduta da Paolo Damilano, ha esercitato sul territorio sabauda. Contribuendo a cambiarne l'identità: da simbolo del tramonto della città fabbrica a città post-industriale ad alto tasso di innovazione.

Non è stata una passeggiata, racconta il direttore Paolo Manera. «La nostra è stata la prima commission a mettere in campo oltre all'attività di servizi logistici anche incentivi economici per convincere le grandi produzioni cinematografiche e televisive ad allargare lo sguardo fino al Piemonte per set e produzioni». Un lavoro pionieristico, sottolinea, che è stato «decisivo per cambiare l'immaginario e l'identità di Torino. Oggi, dopo quindici anni di attività e oltre mille opere realizzate, nelle rilevazioni nazionali il

Piemonte è la terza regione italiana per il cinema e audiovisivo come imprese e occupati». Più di 150 le società di produzione, 160 quelle di servizi. Una sede, in via Cagliari 42, non troppo distante dalla Mole Antonelliana, attiva dal 2008, che ben sintetizza l'evoluzione. 9.400 mq di superficie totale, di cui 6.000 metri coperti e 1.200 mq riservati a società di servizi, divisi in 18 blocchi. «Era una struttura industriale di inizi Novecento, un lanificio, ci ha permesso di offrire in un unico luogo tutte le *facilities* necessarie alle produzioni». Dalla scenografia alle linee wi-fi, dal deposito mezzi alla sala casting, dalla Sala Cinema con possibilità di visione dei giornalieri in 35 mm e Digital Video alla falegnameria. Oltre a bar e ristorante. La Film Commission è una fondazione, azionisti Regione Piemonte e comune, può contare su circa 3 milioni di euro di contributi. «Se parliamo in termini di qualità delle maestranze e assistenza burocratica, non c'è partita con altre Regioni. I film si dice, si fanno in fase di preproduzione. Il nostro obiettivo è di mettere in condizione i nostri interlocutori di lavorare al meglio» sostiene Paolo Tenna, presidente e ad di Fip (Film Investimenti Piemonte), il braccio strategico e finanziario della FCTP attivato nel 2010 per facilitare i finanziamenti privati attraverso lo strumento del tax credit.

La strada è quella di inte-

grare sempre più i contributi pubblici con quelli dei privati. Per attirare nuove produzioni. Non è stato facile, raccontano Manera e Tenna, convincere gli imprenditori piemontesi a superare lo scetticismo e a investire nel cinema. Ora di fronte a risultati significativi l'obiettivo è favorire la delocalizzazione su tutto il territorio piemontese. Il database delle location sul sito della FCTP ha un migliaio di schede e si cercano nuovi spazi («abitazioni, uffici, ristoranti, negozi, strutture industriali, commerciali, sportive...»). «Puntiamo a sviluppare la produzione non solo a Torino, ma in tutti i luoghi: dalle Langhe al quadrante dei laghi, dimostrare la grande capacità del Piemonte di essere raccontato e anche le sue capacità mimetiche. Confermare il Piemonte come grande set e distretto di start up». Altro punto fermo, nella città del Film Festival dedicato alle opere prime e seconde, è infatti il sostegno ai giovani. «Abbiamo fatto grande lavoro fatto su documentari grazie al primo fondo sui doc che sostiene circa 20 titoli all'anno».

La forza, dicono, è muoversi all'interno di un sistema, che comprende il Museo del cinema, il Torino Film festival e un forte rapporto con il pubblico. «Le produzioni sanno che qui i loro film saranno accolti». E da qui partire. Per esempio verso il festival di Cannes. Come è accaduto per il 2016 a *Fai bei sogni* di Marco Bellocchio e *I tempi felici verranno presto* di Alessandro Comodin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Cosa sono

Il sistema italiano delle Film Commission è composito e in via di evoluzione, anche alla luce del nuovo disegno di legge che ne riconosce il ruolo. Le Film Commission, autorità amministrative indipendenti

finanziate dagli enti locali, sono 17. I servizi comprendono guida alla produzione, database di maestranze, professionisti e imprese, database delle location, mediazione e contatto diretto con enti e autorità locali, assistenza nell'ottenere i

permessi e facilitazioni nell'utilizzo delle location, nel contatto con aziende locali per product placement e fundraising, agevolazioni tariffarie per trasporti, vitto e alloggio.



Amore e rabbia Valerio Mastandrea in una scena di «Fai bei sogni» di Marco Bellocchio, tratto dall'omonimo romanzo di Massimo Gramellini